

fondi di polizia, i quali sono distribuiti secondo l'ordine presso l'intendente. Quando cominciavano a giungere alcuni profughi a chiedere sussidi, si pensò di designare alcune città dove più facilmente potessero trovare alloggio e vi potesse essere un controllo de' sussidi concessi. Per ciò essi si dirigevano a tali città, al che si arrendevano volontariamente; si dava loro un foglio di via, ma non obbligatorio, col quale ricevevano sussidi di via dalle autorità, e all'uopo anche sussidi di soggiorno. Credo in ciò di non avere per niente peggiorata la condizione di questi profughi. Vi fu un tempo in cui si diedero consigli di non portarsi in certe città, siccome a Genova. I tumulti che vi erano stati in quella città non consigliavano sicuramente di lasciarvi agglomerare troppa quantità di persone.

Il fatto esposto dal deputato Depretis è certamente contrario alle disposizioni prese dal Governo, e potrebbe essere solo legittimato dalle qualità delle persone a cui il sindaco avrà per tranquillità del paese fatta quella richiesta. Del resto, non fu mai dato nessun ordine alla polizia perchè richiedesse i profughi dei loro mezzi di sussistenza. Torno adunque a ripetere che di piena sua autorità agì il sindaco di cui si fe' cenno, usando forse di quella sorveglianza che ciascuna autorità municipale deve esercitare sul suo territorio.

Io credo con ciò di avere risposto al deputato Depretis e di avere abbastanza rassicurato il suo animo contro il timore che si volessero perseguire i profughi lombardi, e di aver provato che gl'intendenti delle provincie non ebbero mai altro ordine fuor quello di prestare soccorso agli esuli e di invigilare bensì onde non succedessero tumulti, ma non mai di fare in loro odio alcuna ostilità. Anzi, tuttavolta che alcuno di questi profughi, il quale riceveva un soccorso in alcune città, adduceva una qualche ragione per cui egli amasse piuttosto di vivere in altra città, non aveva che a scrivere ed era accolta la sua domanda; così avvenne di parecchi studenti che erano a Saluzzo o ad Ivrea, i quali avendo ciò richiesto, ebbero subito l'assenso per venire qui, dove ho procurato che ricevessero soccorsi per poter attendere ai loro studi. Così pure d'altri i quali hanno indicato di aver speranza di trovare qualche lavoro in altre città. (Gazz. P.)

DEPRETIS. Quanto ai sussidi accordati, io conosceva già queste disposizioni, per quanto se ne era già parlato in questa Camera; ma le spiegazioni date dal signor ministro non tolgono ancora il dubbio che la polizia abbia usato dell'arbitrio in questi due fatti, ed è appunto per far notare questo arbitrio che io aveva chiesta la parola.

(Gazz. P. e Conc.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Quando mi si portassero fatti ben precisati, vedrei se le autorità hanno mancato alle istruzioni date. Ripeto che le istruzioni non sono per nulla vessatorie, ma unicamente di protezione; e d'altronde ho abbastanza fiducia negli impiegati amministrativi per credere che si saranno astenuti da ogni esorbitanza.

BUFFA. Non mi pare che le parole del deputato Depretis tendessero a biasimare le disposizioni del ministro; anzi egli disse che credeva non essersi dato da esso istruzioni di sorta a questo riguardo. Il deputato Depretis citò appunto due fatti speciali, come il signor ministro desidera, epperò questo veramente è il caso che il ministro debba provvedere perchè l'arbitrio non si usi più verso i profughi. (Bravo! bravo!)

DEPRETIS. Ad ogni modo non mi pare inutile che la Camera, trattando questa questione, sappia che sono successi questi fatti. (Gazz. P.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Pregherei il deputato

Depretis a favorirmi le lettere che li espongono, perchè li possa verificare. (Rumori e voci di disapprovazione dalle gallerie; molti deputati del centro e della sinistra sorgono a protestare contro siffatti rumori; l'oratore volgendosi alle gallerie):

Non temo gli urli di un popolo incivile e non intelligente. (Rivolgendosi nuovamente ai deputati):

Pregherei il deputato Depretis a favorirmi i documenti intorno ai fatti esposti, e verificherò se vi sia stato abuso.

(Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE. Se non v'ha alcun deputato che domandi la parola, la discussione generale resta chiusa.

Si passa adunque alla discussione particolare. Do lettura dell'articolo primo (V. Doc., pag. 187). (Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEP. BROFFERIO SULLA SUSSISTENZA DELLE ANTICHE LEGGI DI POLIZIA E SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SULLA PUBBLICA SICUREZZA.

BROFFERIO. Prima che io m'accinga a ragionare sopra questo argomento di legge, ho d'uopo d'uno schiarimento dal quale dipenderà l'opinione che sarò per manifestare.

Quando si discuteva il primo progetto di legge, l'onorevole deputato Galvagno diceva che aveva per fermo che tutte le leggi antecedenti di polizia fossero abrogate.

Quando poi si venne a parlare in questa Camera dell'incostituzionalità di alcune visite domiciliari, il signor ministro si alzò per dichiarare che egli non credeva che tutte le leggi di polizia fossero abrogate. Ora, per deliberare sopra questo progetto di legge, abbiamo d'uopo di sapere se il signor ministro creda che le leggi antecedenti siano o non siano abrogate.

Allorchè ci sarà data una spiegazione chiara, precisa e non soggetta a dubbiose interpretazioni, saremo allora in grado d'esprimere un avviso non meno schietto e legalmente fondato. (Applausi; bene! bravo!) (Gazz. P., Conc. e Risorg.)

GALVAGNO. È vero che io dissi ciò che riferi ora il deputato Brofferio, ma spero che egli non mi rifiuterà una spiegazione che viene spontanea da ciò che io diceva, ritenendo lo Statuto come una legge, anzi più che una legge.

Naturalmente lo Statuto dovette far cadere ciò che era contrario alle sue disposizioni.

Ho voluto dunque dire, ed ora ad esclusione d'ogni dubbio lo ripeto, che io credo cessata qualunque legge mediante la quale la polizia arbitrariamente attentava alla libertà individuale; ma io non m'immaginava mai che ad alcuno fosse venuto in mente che il Governo, per mezzo dello Statuto, avesse perduto quel diritto di sorveglianza che è innato a qualunque Governo. Io dico che è cessata la legge per cui arbitrariamente la polizia attentava alle libertà individuali: dunque non riconosco nella polizia il diritto di procedere ad arresti, non riconosco alla polizia il diritto di entrare arbitrariamente nel domicilio dei cittadini; ma circa la sorveglianza, io credo che il Governo l'ha in oggi dopo lo Statuto come l'aveva prima.

Questo è il mio sentimento, e spero che il deputato Brofferio l'avrà come un'interpretazione naturale di tutto ciò che io aveva detto prima. (Gazz. P. e Risorg.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io parlo unicamente perchè l'interrogazione del deputato Brofferio essendo stata diretta al Ministero, parmi impongami l'obbligo di una risposta. Mi ricordo benissimo che, interpellato allora su quel